

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DEBIASIO CALIMANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 21 dicembre 1994, il Ministro dei Lavori Pubblici ha approvato un bando che stabilisce le modalità di accesso da parte dei comuni ai fondi di cui all'articolo 2, comma 2, della legge 17 febbraio 1992, n. 179, e successive modificazioni;

tale decreto definiva sia i criteri di selezione, sia le modalità di approvazione della graduatoria delle proposte ammesse a finanziamento;

la commissione tecnica del segretariato del Cer ha formato due separate graduatorie, selezionando fra i circa duecentocinquanta programmi pervenuti, una prima per i comuni con popolazione superiore ai trecentomila abitanti, e, la seconda, per i comuni con popolazione inferiore;

la graduatoria per i Comuni al di sotto dei trecentomila abitanti ha ritenuto ammissibili centododici proposte, ordinandole secondo un criterio di merito, con punteggi da 13, 15 a zero —:

secondo quali criteri si sia proceduto alla selezione definitiva delle proposte da ammettere a finanziamento e come questi criteri siano coerenti col citato decreto ministeriale 21 dicembre 1994, articolo 17;

secondo quali criteri si sia pervenuti alla definizione delle somme da ammettere a finanziamento per ciascun programma;

come si intenda gestire la fase di avvio dei programmi, nei tempi previsti dal punto b) dell'articolo 12 del citato decreto ministeriale (trenta giorni per la stipula dell'accordo di programma), a fronte di pesanti ridimensionamenti dell'entità finanziaria prevista nei programmi dei co-

muni, che comportano la necessità di una revisione dei contenuti del programma o la necessità di reperire nuove risorse integrative. (5-01079)

LENTI, DE CESARIS e DE MURTAS. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se intenda intervenire per salvare Villa Blanc, a Roma, un complesso ancora recuperabile nonostante degrado, incurie e disattenzioni, intanto acquisendola allo Stato, poi restaurandola, e trovando in seguito una destinazione museale, così come peraltro indicano e sollecitano ambientalisti, organizzazioni culturali, molte persone interessate alla salvaguardia della villa, e come richiede infine la tutela del nostro patrimonio artistico. (5-01080)

MOLINARI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il corpo forestale dello Stato è un corpo armato ad ordinamento civile, organizzato e inquadrato per svolgere compiti istituzionali; tali compiti sono quelli previsti per una forza di polizia dello Stato, così come previsto dall'articolo 16 della legge n. 121 del 1981, sulla riforma della polizia di Stato, e dall'articolo 57 del nuovo codice di procedura penale;

attualmente, al corpo forestale dello Stato sono affidati i compiti di: a) prevenzione e repressione dei reati ambientali, che si esplicano con i controlli sull'inquinamento delle acque, del suolo e dei boschi, sull'abusivismo edilizio, sulle cave e sulle miniere, sui dissodamenti e sugli altri danni all'ambiente naturale, sugli incendi boschivi, sul bracconaggio e sulla tutela della fauna e della flora protetta; b) controllo ordinario e straordinario (in collaborazione con le altre forze di polizia) del territorio e di vigilanza, a difesa degli obiettivi sensibili; c) attuazione delle direttive e delle normative ambientali comunitarie e internazionali attraverso i controlli

sul rispetto della convenzione di Washington (contro il commercio di specie animali e vegetali in via d'estinzione), di Ramsar (per la tutela delle zone umide), di Berna (per la protezione della vita selvatica e dei suoi *habitat*), di Parigi (per la protezione degli uccelli); *d*) repressione delle frodi (regime di aiuti per i terreni seminativi messi a riposo; estensivizzazione della produzione, contributi Feoga, eccetera); *e*) attività di polizia giudiziaria per conto degli organi della magistratura, che sempre più spesso si rivolgono al personale del corpo forestale dello Stato per indagini, consulenze e perizie tecniche su reati ambientali; *f*) sorveglianza sui parchi nazionali, interregionali e regionali, e sulle riserve naturali statali e regionali; *g*) protezione civile, in caso di calamità naturali o avversità atmosferiche; *h*) ordine pubblico, su specifiche ordinanze emesse dai questori; *i*) pronto impiego di uomini e mezzi dislocati nei centri di antincendio boschivi (centri Aib) per la prevenzione e la lotta al fuoco; *j*) rilevamento dei principali dati di innevamento nelle stazioni « Meteomont » maggiormente interessate da precipitazioni nevose;

il corpo forestale dello Stato è impiegato, altresì, con la stipula di apposite convenzioni, anche con le regioni, per compiti tecnico-amministrativi e gestionali sulle materie forestali ad esse trasferite —:

quale sia l'avviso del Ministro interrogato sulla richiesta delle regioni di regionalizzare il corpo forestale. Questa prospettiva ha creato notevole malcontento all'interno del corpo, che è una delle cinque forze di polizia dello Stato e tale dovrebbe rimanere, continuando a svolgere, nell'interesse dell'intero Paese, i delicati compiti di polizia forestale, ambientale, di protezione civile e di pubblica sicurezza;

quali iniziative intenda assumere per colmare le carenze di organico del corpo forestale. (5-01081)

CARLI, EVANGELISTI e CORDONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 19 giugno 1996 un violento nubifragio di eccezionale intensità si abbatté sulla Versilia e sulla Garfagnana, provocando devastazioni e morti:

forte è stata la risposta di soccorso dello Stato e dei suoi servitori, della protezione civile e del volontariato;

anche l'esercito è stato presente con propri reparti svolgendo una funzione essenziale di aiuto alle popolazioni così duramente colpite, riscuotendo simpatia e vivo apprezzamento;

il Governo con decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre 1996, convertito dalla legge 7 novembre 1996, n. 569, prevede per l'anno 1996-1997 l'impiego dell'esercito, facendo in modo che i giovani chiamati al servizio di leva, residenti nei comuni alluvionati, possano essere utilizzati per dare aiuto alle popolazioni colpite, svolgendo così anche una funzione di sicurezza e di protezione;

ad oggi non risulta che tale norma sia stata resa operativa —:

quali siano le ragioni che hanno ostacolato l'attuazione di tale norma, provocando gravi ritardi nell'aiuto alle popolazioni nel ripristino dei danni ambientali, e negli altri compiti che le autorità locali sono chiamate a svolgere;

se non ritenga di intervenire urgentemente per dare attuazione a quanto Governo e Parlamento hanno disposto. (5-01082)

ARMOSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale servizio di riscossione dei tributi, istituito con il decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, presenta vistose difficoltà operative, tant'è che risulta commissariata l'intera Sicilia sin dall'inizio del nuovo sistema e successivamente — per cause diverse — gli ambiti provinciali di Napoli, Caserta, Pescara, Teramo, Nuoro ed Oristano;

le gare per le assegnazioni degli ambiti, tranne Teramo, sono andate deserte;

le concessionarie tutte, e quelle meridionali in particolare, evidenziano bilanci con forti passivi, tali da costringere per primi, ma non saranno i soli, gli amministratori degli istituti di credito Monte dei Paschi di Siena e Banco di Napoli a porre in essere gli strumenti idonei per abbandonare ogni attività nel più breve tempo possibile, come risulta dalle notizie riportate dalla stampa;

la causa prima delle difficoltà ha origine nella inadeguatezza dei compensi riconosciuti ai concessionari per il servizio svolto, aggravata ovunque, ma in maniera pesantissima nel meridione, dalla stessa inerzia degli uffici periferici della amministrazione finanziaria, che non provvedono sia a liquidare le domande di inesigibilità, sia a concedere gli sgravi provvisori, entrambi previsti dalle vigenti disposizioni legislative;

tali inadempienze si trasformano per le concessionarie in oneri finanziari non più sostenibili e tali da porre seri interrogativi sulla tenuta delle stesse aziende, risultando così a rischio migliaia di posti di lavoro e la stessa regolarità del servizio;

lo stesso Ministero delle finanze adotta i provvedimenti di dilazione nei versamenti previsti dall'articolo 62 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, sulla base di criteri di incidenza e scaglionamenti percentuali riferiti a medie nazionali del tutto avulsi dalle singole realtà aziendali, vanificando così, di fatto, lo spirito della norma;

i costi di gestione dei concessionari sono aggravati dall'andamento fortemente negativo del Consorzio nazionale concessionari, sul quale pesa la mancata attività con la stessa amministrazione finanziaria, a seguito del pare reso dall'Aipa (n. 57/1995 del 19 giugno 1995) e dal successivo parere del Consiglio di Stato (sezione terza n. 150/1995 del 23 aprile 1996), così che tale struttura dovrà presto essere nuovamente ridimensionata per riportare gli oneri a misure accettabili;

il 30 settembre è trascorso senza che l'amministrazione finanziaria abbia provveduto alla revisione dei compensi e dei rimborsi delle spese spettanti ai concessionari, da effettuarsi, ai sensi dell'articolo 61, comma 8, del decreto del Presidente della Repubblica n. 43/1988, con periodicità biennale entro il 30 settembre dell'anno precedente a quello di entrata in vigore della revisione medesima —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare, per evitare il totale fallimento della riforma ed il tracollo del sistema di riscossione;

se non ritenga urgente e indispensabile procedere alla eliminazione dell'anacronistico obbligo del non riscosso per riscosso, sul quale si sono già pronunziati favorevolmente il Secit e la stessa ragioneria generale dello Stato, accompagnando tale provvedimento con le indispensabili modifiche procedurali per una riscossione effettivamente moderna ed efficiente e reale strumento di lotta all'evasione, eliminazione che di fatto ridurrebbe sensibilmente gli oneri finanziari per il sistema dei concessionari e recupererebbe ingenti forze di lavoro presso l'amministrazione finanziaria, da utilizzare per le fasi di accertamento e di recupero del gettito tributario;

se non ritenga di dover emanare con urgenza, disposizioni di carattere eccezionale, affinché le direzioni regionali delle entrate si sostituiscano agli uffici distrettuali delle imposte dirette e con propri decreti, su istanze ed autocertificazione del concessionario, provvedano con immediatezza alla concessione di sgravi provvisori per tutte le domande di rimborso presentate dai concessionari sino al 30 ottobre 1996;

quali direttive intenda emanare affinché, sino alla eliminazione dell'obbligo del non riscosso, siano concesse tempestivamente ai concessionari le dilazioni, ricorrendone i presupposti indicati dall'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988. (5-01083)

CARUANO, PISCITELLO, LUMIA, CAPPELLA, RABBITO e GIACALONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Sicilia non si è ancora dotata del suo primo piano sanitario regionale;

ritardi e inadempienze hanno gravemente compromesso la funzionalità dei servizi sanitari pubblici in tutta l'isola;

si registrano gravi inadempienze per tutto ciò che attiene all'assistenza sanitaria nei presidi ospedalieri e nei servizi territoriali;

questa grave situazione di abbandono si è accentuata, negli ultimi anni, in particolare a danno dell'ospedale di Vittoria (Ragusa);

tale ospedale risulta ridimensionato e compromesso dai gravi ritardi nella attuazione della manutenzione ordinaria minima, per cui versa in uno stato di degrado strutturale preoccupante, pur vantando tradizioni professionali e indici di efficienza di alto livello che avrebbero dovuto sollecitare invece interventi tesi a potenziare i servizi e le strutture;

recentemente la Usl n. 7 ha presentato un « piano di riordino » (delibera n. 4689 dell'11 ottobre 1996) in contrasto e contrapposizione con i pareri e gli orientamenti democraticamente espressi dalle istituzioni locali;

il « piano di riordino » della Usl n. 7 contrasta con le previsioni di calcolo dei posti letto previsti dagli indici regionali e dalla recente legislazione nazionale;

tale « piano » contrasta ancora di più con la più recente « bozza » di piano sanitario regionale, che invece ribadisce la obbligatorietà della presenza nei presidi ospedalieri dei reparti di base;

tale « piano » non tiene in alcun conto dei pareri espressi dalla conferenza dei sindaci, dai sindacati dei medici ospedalieri, dal consiglio comunale di Vittoria dal consiglio provinciale di Ragusa;

il consiglio dei sanitari non ha in merito espresso parere favorevole e non ha potuto esprimere alcun parere inoltre relativamente ai servizi di diagnostica;

a tale riguardo, ad esempio, si rileva che ancora oggi i pazienti ricoverati vengono sbalottati e trasferiti in ambulanza per poter essere sottoposti a esame Tac;

la previsione di rimozione dei reparti di ostetricia e pediatria se realizzata creerà gravi disagi all'utenza;

è in atto una mobilitazione dei cittadini, delle forze politiche, dei sindacati contro la determinazione n. 4689 dell'11 ottobre 1996 della Usl n. 7;

tale atto è stato impugnato dal sindaco di Vittoria e dai medici dell'Ospedale di Vittoria e di Comiso —:

se sia a conoscenza dei criteri con cui si sta predisponendo il piano di riordino della rete ospedaliera in Sicilia e se ritenga che tali criteri siano coerenti con gli orientamenti tesi a migliorare e a potenziare l'assistenza sanitaria pubblica;

se non intenda promuovere azioni, comprese quelle di ispezione e di controllo, tese ad accertare il metodo e il merito di quanto previsto nel cosiddetto piano di riordino dell'Usl n. 7 che risulta gravemente inadeguato alle accresciute esigenze dell'area della vecchia Usl n. 22;

se non intenda intervenire presso gli organismi regionali preposti per evitare smantellamenti ingiustificati e disservizi che sembrano volere condannare a perenne penalizzazione l'ospedale di Vittoria.
(5-01084)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai sufficienti precipitazioni di modesta intensità per causare danni ingenti in molte aree della provincia di Belluno, con enorme pericolo per la sicu-

rezza degli abitanti e con prolungate interruzioni del transito sulla rete viaria;

precedenti richieste di intervento inoltrate alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'attivazione di interventi urgenti e risolutivi, almeno nei punti critici di instabilità idrogeologica dei versanti, non hanno ottenuto alcun risultato;

la recente accentuazione dei fenomeni di dissesto è soprattutto originata dall'enorme utilizzo delle risorse idriche a fini idroelettrici ed irrigui per finalità estranee alle esigenze locali;

la possibilità di limitare la portata e l'ampiezza dei fronti di frana potrebbe trovare soluzione in un programma mirato di autorizzazione all'asporto del materiale;

nei giorni scorsi si è dovuto procedere all'evacuazione di un centro abitato a valle di Cortina d'Ampezzo che non ha avuto tragiche conseguenze soltanto per fortuita casualità;

gravi sono i rischi che tuttora incombono nel tratto terminale della strada statale n. 51 di Alemagna, nel tratto da Valle di Cadore a Cortina d'Ampezzo, e sulla strada statale n. 203 Agordina, nel tratto da Agordo a Cencenighe —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare in ordine a quanto sopra segnalato per la difesa dei centri abitati e della transitabilità della rete viaria allo scopo di ripristinare le minime condizioni di sicurezza per chi vive e opera in montagna. (5-01085)